

«Ricevete lo Spirito Santo»

(Gv 20,23)



Itinerario Giovani

In preparazione alla
Santa Cresima

LE SCHEDE

0-1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100

Incontro 1

Il dono dello Spirito Santo: la Sapienza

La preghiera



VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.

La parola



Sap 7,21

“Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose”

Riconosci ogni giorno almeno un segno della presenza di Dio e ringrazialo nella preghiera serale.



L'impegno

Il testo



“Carissimi fratelli e sorelle.

1. Nella prospettiva della solennità di Pentecoste, verso cui ci sta avviando il periodo pasquale, vogliamo insieme riflettere sui sette doni dello Spirito Santo, che la Tradizione della Chiesa ha costantemente proposto in base al testo famoso di Isaia, riguardante lo «Spirito del Signore» (cfr. Is 11,1-2).

Il primo e più alto di tali doni è la sapienza, la quale è una luce che si riceve dall'Alto: è una speciale partecipazione a quella conoscenza misteriosa e somma, che è propria di Dio. Leggiamo, infatti, nella Sacra Scrittura: «Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto» (Sap 7,7-8).

Questa superiore sapienza è la radice di una conoscenza nuova, una conoscenza permeata di carità, grazie alla quale l'anima acquista, per così dire, dimestichezza con le cose divine e ne prova gusto. San Tommaso parla appunto di «un certo sapore di Dio» («Summa Theologiae» II^o-II^o, q. 45, a. 2, ad 1), per cui il vero sapiente non è semplicemente colui che sa le cose di Dio, ma colui che le sperimenta e le vive.

2. La conoscenza sapienziale, inoltre, ci dà una speciale capacità di giudicare delle cose umane secondo il metro di Dio, nella luce di Dio. Illuminato da questo dono, il cristiano sa vedere dentro le realtà del mondo: nessuno meglio di lui è in grado di apprezzare i valori autentici della creazione, guardandoli con gli occhi stessi di Dio.

Di questa superiore percezione del «linguaggio della creazione» troviamo un esempio affascinante nel «Cantico delle creature» di san Francesco di Assisi.

3. Grazie a questo dono tutta la vita del cristiano con le sue vicende, le sue aspirazioni, i suoi progetti, le sue realizzazioni, viene ad essere raggiunta dal soffio dello Spirito, che la permea con la luce «che scende dall'Alto», come è attestato da tante anime elette anche nostri giorni e, direi, oggi stesso da santa Clelia Barbieri e dal suo fulgido esempio di donna ricca di questa sapienza, pur nella giovane età.

In tutte queste anime si ripetono le «grandi cose» operate in Maria dallo Spirito. Ella, che la pietà tradizionale venera come «Sedes Sapientiae», porti ciascuno di noi a gustare interiormente le cose celesti..”

(GIOVANNI PAOLO II, *Regina Coeli*, Domenica 9 Aprile 1989)

Incontro 2 Il dono della fede

Il testo



20. Come possiamo rispondere a Dio quando egli ci parla?

Rispondere a Dio significa credergli. (142,149)

Chi vuole credere ha bisogno di un cuore docile (1 Re 3,9); Dio cerca in diversi modi il contatto con noi. In ogni incontro fra uomini, in ogni esperienza naturale, in ogni apparente casualità, in ogni sfida e in ogni dolore Dio nasconde un messaggio segreto diretto a noi. In maniera ancora più chiara egli ci parla quando si rivolge a noi nella sua Parola o nella voce della coscienza; ci parla come a degli amici, e perciò dobbiamo rispondere come amici e credergli con piena fiducia, imparare a capirlo sempre meglio ed accettare senza riserve il suo volere.

21. Fede – che cos'è?

Fede è conoscere e affidarsi. Ha sette segni distintivi:

1. la fede è un puro dono di Dio che noi riceviamo quando lo domandiamo con fervore
2. la fede è la forza soprannaturale di cui noi abbiamo bisogno in maniera necessaria per raggiungere la nostra salvezza
3. la fede richiede il libero arbitrio e la lucidità intellettuale dell'uomo nel momento in cui egli si affida all'invito di Dio
4. la fede è assolutamente certa, poiché Gesù ne è il garante
5. la fede è imperfetta finché non diviene attiva nell'amore
6. la fede cresce quando noi ascoltiamo sempre meglio la parola di Dio e siamo in vivo scambio con lui mediante la preghiera
7. la fede ci da già adesso un assaggio della gioia celeste (153-165, 179-180, 183-184)

Molti affermano che credere è per loro troppo poco, che avrebbero bisogno di conoscere. Ma la parola "credere" ha due significati profondamente differenti.

Quando un paracadutista chiede all'addetto dell'aeroporto: "Il mio paracadute è stato confezionato bene?", e quello risponde trascuratamente: "Oh, credo di sì", questo non basta, perché il paracadutista vorrebbe conoscere davvero la risposta a questa domanda. Ma se egli ha chiesto a un amico di confezionare il paracadute la risposta alla stessa domanda sarà: "Certo, l'ho fatto io di persona. Puoi fidarti di me!". Al che il paracadutista dirà: "sì, ti credo". Questo credere è molto più di un semplice sapere, indica la certezza: questa è la fede che fece partire Abramo verso la terra promessa, questa è la fede che ha fatto perseverare i martiri fino alla morte, questa è la fede che sorregge i cristiani ancora oggi perseguitati, una fede che coinvolge l'uomo nella sua interezza.

22. Credere – com'è possibile?

Chi crede è alla ricerca di un legame personale con Dio ed è pronto a credere a tutto ciò che Dio rivela di sé (150-152)

All'origine della fede spesso c'è una specie di scossa o un'inquietudine spirituale. L'uomo avverte che il mondo visibile e il corso normale delle cose non può essere tutto, e si sente toccato da un mistero; ne segue le tracce che lo guidano verso l'esistenza di Dio e a poco a poco scopre la fiducia di rivolgersi a Dio e infine di legarsi liberamente a Lui. Il Vangelo Di Giovanni dice "Dio, nessuno lo ha mai visto; il Figlio Unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato." (Gv 1,18). Per questo noi dobbiamo credere a Gesù, il Figlio di Dio, quando vogliamo sapere che cosa Dio desidera comunicarci. Credere significa quindi dare il proprio assenso a Gesù e scommettere su di lui tutta la nostra vita

(You Cat 20, 21, 22)

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.



La preghiera

La Parola



Luca 17,5-6

5 Gli apostoli dissero al Signore: **6** «Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.

Marco 10,46-52

46 E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. **47** Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». **48** Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». **49** Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». **50** Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. **51** Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». **52** E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Impegnati in un atteggiamento cristiano che risulta solitamente più faticoso.



L'impegno



Attività

A large rectangular area with a red border, containing ten horizontal lines for writing. The bottom right corner of the area is folded over, suggesting it's a page from a notebook.

TAPPA I – Sapianti nella fede

Incontro 3 Io so chi sei

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.



L
a
P
r
e
g
h
i
e
r
a

il testo



1. « Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui » (1 Gv 4, 16). Queste parole della *Prima Lettera di Giovanni* esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: « Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto ».

Abbiamo creduto all'amore di Dio — così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna » (3, 16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza. L'Israelita credente, infatti, prega ogni giorno con le parole del *Libro del Deuteronomio*, nelle quali egli sa che è racchiuso il centro della sua esistenza: « Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze » (6, 4-5). Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo, contenuto nel *Libro del Levitico*: « Amerai il tuo prossimo come te stesso » (19, 18; cfr Mc 12, 29-31). Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4, 10), l'amore adesso non è più solo un « comandamento », ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro.

In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto.

(BENEDETTO XVI *Deus Caritas est 1*)

Parla di Gesù ai tuoi
amici che non
credono.





1 Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni **2** - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, **3** lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. **4** Doveva perciò attraversare la Samaria. **5** Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: **6** qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. **7** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». **8** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». **16** Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». **17** Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; **18** infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19** Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». **21** Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». **25** Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». **26** Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». **27** In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». **28** La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». **30** Uscirono allora dalla città e andavano da lui. **31** Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». **32** Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». **33** E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». **34** Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. **35** Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. **36** E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. **37** Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. **38** Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». **39** Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». **40** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. **41** Molti di più credettero per la sua parola **42** e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

C'è un oasi nel deserto dove un giorno a
chieder l'acqua si fermò
un forestiero
in mezzo ai palmeti erdi c'era un pozzo e una
ragazza era là
il suo nome era Sara.
"Tu sei un Giudeo" gli disse la donna
"Con quale coraggio michiedi da bere
sono mille anni e più che i tipi come te
non passa di qui e non parlano con noi
ed il primo sei tu ma perchè tu lo fai
alla Samaritana i Giudei un pò d'acqua non
chiesero mai".

"Tu donna se conoscessi il forestiero che sta qui
davanti a te
gli chiederesti
un sorso di acqua e allora sarei io che darei da
bere a te
io che sono un Giudeo".

A quel forestiero rispose la donna
"Ma dove la trovi quest'acqua da bere
io vedo che non hai la secchia insieme a te
profondo è il pozzo sai vuoi dirmi come fai".

Lui la donna guardò
sorridente spiegò
"Non si trova nel pozzo quest'acqua di vita che
io ti darò".

E lei, e lei, e lei
era incredula
e lui, e lui, e lui
all'orecchio le si avvicinò
le bisbigliò qualcosa
e lei sbiancò.

"Tu sai tutto di me
mi vuoi dire chi sei
solamente un profeta conosce i segreti di
ognuno di noi"
mi vuoi dire chi sei

"Signore, io so che un giorno il messia
come un povero verrà in
mezzo a noi
e quando verrà sta scritto già sta scritto
che ogni cosa ci dirà
perchè viene dal cielo".

E quel forestiero di tanta bellezza
guardò quella donna con molta dolcezza
e disse "sono io colui che dici tu
se l'acqua mia berrai mai più tu morirai"
e la prima fu lei
a sapere di lui
che quell'uomo del pozzo era il figlio di
Dio chiamato Gesù.

TAPPA I – Sapienti nella fede

Incontro 4

Non sono più io che vivo,
ma Cristo in me



Il testo

“Tutto ciò avviene concretamente attraverso la vita e la testimonianza della Chiesa; anzi, la Chiesa stessa costituisce la primizia di questa trasformazione, che è opera di Dio e non nostra. Essa giunge a noi mediante la fede e il sacramento del Battesimo, che è realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una vita nuova. E’ ciò che rileva San Paolo nella Lettera ai Galati: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (2,20). E’ stata cambiata così la mia identità essenziale e io continuo ad esistere soltanto in questo cambiamento. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande, nel quale il mio io c’è di nuovo, ma trasformato, purificato, “aperto” mediante l’inserimento nell’altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Diventiamo così “uno in Cristo” (Gal 3,28), un unico soggetto nuovo, e il nostro io viene liberato dal suo isolamento. “Io, ma non più io”: è questa la formula dell’esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della “novità” cristiana chiamata a trasformare il mondo. Qui sta la nostra gioia pasquale. La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo: siamo chiamati infatti a divenire donne e uomini nuovi, per poter essere veri testimoni del Risorto e in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo, in concreto, in quella comunità di uomini entro la quale viviamo.”

(BENEDETTO XVI, *Discorso al Convegno ecclesiale di Verona*)

La Preghiera



VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

La Parola



Galati 2,19-21

In realtà mediante la legge io sono morto alla legge. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella Fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge Cristo è morto invano

Large empty rectangular area with horizontal lines for writing.

Riempi la tua
giornata di azioni
che hanno “il
sapore” di Cristo.



L'impegno

Parrocchia San Nicolò di Myra - GARAGUSO

Attività

TAPPA II – Intelligenti nella Fede

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



La preghiera

Salmo 118

33 Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.

34 Dammi intelligenza, perché io osservi la tua
legge
e la custodisca con tutto il cuore.

35 Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.

36 Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso la sete del guadagno.

37 Distogli i miei occhi dalle cose vane,
fammi vivere sulla tua via.

38 Con il tuo servo sii fedele alla parola
che hai data, perché ti si tema.

39 Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

40 Ecco, desidero i tuoi comandamenti;
per la tua giustizia fammi vivere.

41 Venga a me, Signore, la tua grazia,
la tua salvezza secondo la tua promessa;

42 a chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.

43 Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera,
perché confido nei tuoi giudizi.

44 Custodirò la tua legge per sempre,
nei secoli, in eterno.

45 Sarò sicuro nel mio cammino,
perché ho ricercato i tuoi voleri.

46 Davanti ai re parlerò della tua alleanza
senza temere la vergogna.

47 Gioirò per i tuoi comandi
che ho amati.

48 Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo,
mediterò le tue leggi.



La parola

Incontro 1

Il dono dello Spirito Santo: L'intelletto



Il testo

Carissimi fratelli e sorelle,

1. In questa riflessione domenicale desidero oggi soffermarmi sul secondo dono dello Spirito Santo: l'intelletto. Sappiamo bene che la fede è adesione a Dio nel chiaroscuro del mistero; essa è però anche ricerca nel desiderio di conoscere più e meglio la verità rivelata. Ora, tale spinta interiore ci viene dallo Spirito, che con la fede concede appunto questo speciale dono di intelligenza e quasi di intuizione della verità divina.

La parola «intelletto» deriva dal latino «intus legere», che significa «leggere dentro», penetrare, comprendere a fondo. Mediante questo dono lo Spirito Santo, che «scruta la profondità di Dio» (1Cor 2,10), comunica al credente una scintilla di una tale capacità penetrativa, aprendogli il cuore alla gioiosa percezione del disegno amoroso di Dio. Si rinnova allora l'esperienza dei discepoli di Emmaus, i quali, dopo aver riconosciuto il Risorto nella frazione del pane, si dicevano l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32).

2. Questa intelligenza soprannaturale è data non solo al singolo, ma anche alla comunità: ai Pastori che, come successori degli apostoli, sono eredi della specifica promessa loro fatta da Cristo (cfr. Gv 14,26; 16,13), e ai fedeli i quali, grazie all'«unzione» dello Spirito (cfr. 1Gv 2,20 e 27), posseggono uno speciale «senso della fede» («sensus fidei») che li guida nelle scelte concrete. La luce dello Spirito, infatti, mentre acuisce l'intelligenza delle cose divine, rende anche più limpido e penetrante lo sguardo sulle cose umane. Grazie ad essa si vedono meglio i numerosi segni di Dio che sono iscritti nel creato. Si scopre così la dimensione non puramente terrena degli avvenimenti, di cui è intessuta la storia umana. E si può giungere perfino a decifrare profeticamente il tempo presente e quello avvenire: segni dei tempi, segni di Dio!

3. Carissimi fedeli, rivolgiamoci allo Spirito Santo con le parole della liturgia: «Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce» («Sequentia Pentec.»).

Invochiamolo per intercessione di Maria santissima, la Vergine dell'ascolto, che nella luce dello Spirito seppe scrutare senza stancarsi il senso profondo dei misteri in lei operati dall'Onnipotente (cfr. Lc 2,19 et 51). La contemplazione delle meraviglie di Dio sarà anche in noi sorgente di inesauribile gioia: «L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore»

(GIOVANNI PAOLO II, *Regina Coeli*, Domenica 16 Aprile 1989)

Recita ogni mattina
il Credo. Magari
con gli amici del
gruppo.



L'impegno

TAPPA II – Intelligenti nella Fede

Incontro 2

Conoscere il mistero di Dio

La parola



Rm 10,9-15

9 Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. **10** Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. **11** Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso.* **12** Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. **13** Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

14 Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? **15** E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: *Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!*

VIENI SANTO SPIRITO



Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dono ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dono virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

“Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno di questa realtà quando scrive: “Con il cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo.

L'esempio di Lidia è quanto mai eloquente in proposito. Racconta san Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il “Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo” (At 16,14). Il senso racchiuso nell'espressione è importante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio.

Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.

La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. E' la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il Catechismo della Chiesa Cattolica: “«Io credo»; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo» è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall'assemblea liturgica dei fedeli. «Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire «Io credo», «Noi crediamo»”.

Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio. L'assenso che viene prestato implica quindi che, quando si crede, si accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore.

D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico “preambolo” alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di “ciò che vale e permane sempre”. Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza”

(BENEDETTO XVI, Motu proprio “La Porta della fede, 10)



Il testo

Partecipa almeno
un giorno, nella
settimana, alla
Santa Messa.



L'impegno

TAPPA II – Intelligenti nella Fede

Incontro 3

La missione dell'annuncio

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



La preghiera



Il testo

Credo in un solo Dio,
Padre Onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore Gesù Cristo
unigenito figlio di Dio
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, dalla stessa sostanza del Padre.
Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della
Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto
e il terzo giorno è resuscitato secondo le Scritture
ed è salito al Cielo e siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti
ed il suo Regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo
che è Signore e dà la vita
e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati
e aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.
Amen

La Parola



Atti, 2

1 Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. **2** Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. **3** Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; **4** ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

5 Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. **6** Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. **7** Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? **8** E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? **9** Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, **10** della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, **11** Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». **12** Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». **13** Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

14 Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: **15** Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. **16** Accade invece quello che predisse il profeta Gioele:

17 Negli ultimi giorni, dice il Signore,
*Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno dei sogni.*

18 *E anche sui miei servi e sulle mie serve
in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi
profeteranno.*

19 *Farò prodigi in alto nel cielo
e segni in basso sulla terra,
sangue, fuoco e nuvole di fumo.*



→

20 Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e splendido.

21 Allora chiunque invocherà il nome del Signore
sarà salvato.

22 Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, **23** dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. **24** Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. **25** Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*

26 Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua;
ed anche la mia carne riposerà nella speranza,

27 perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi,
né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.

28 Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
mi colmerai di gioia con la tua presenza.

29 Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. **30** Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, **31** prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò:

*questi non fu abbandonato negli inferi,
né la sua carne vide corruzione.*

32 Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. **33** Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. **34** Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

*Disse il Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra,*

35 finché io ponga i tuoi nemici
come sgabello ai tuoi piedi.

36 Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!».

37 All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». **38** E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. **39** Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti *quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro*».

40 Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». **41** Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. **43** Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. **44** Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; **45** chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. **46** Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, **47** lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. **48** Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Prega ogni giorno
per la Chiesa
missionaria.



L'impegno

TAPPA III – Al semaforo

Incontro 1

Il dono dello Spirito Santo: il Consiglio

Continuando la riflessione sui doni dello Spirito Santo, oggi prendiamo in considerazione il dono del consiglio. Esso è dato al cristiano per illuminare la coscienza nelle scelte morali, che la vita di ogni giorno gli impone.

Un bisogno molto sentito in questo nostro tempo, turbato da non pochi motivi di crisi e da una diffusa incertezza circa i veri valori, è quello che va sotto il nome di «ricostruzione delle coscienze». Si avverte, cioè, la necessità di neutralizzare certi fattori distruttivi, che facilmente si insinuano nello spirito umano, quando è agitato dalle passioni, e di introdurre elementi sani e positivi.

In questo impegno di ripresa morale la Chiesa dev'essere ed è in prima linea: di qui l'invocazione che scaturisce dal cuore dei suoi membri - di tutti noi - per ottenere innanzitutto il soccorso di una luce dall'Alto. Lo Spirito di Dio viene incontro a tale supplica mediante il dono del consiglio, col quale arricchisce e perfeziona la virtù della prudenza e guida l'anima dall'interno, illuminandola sul da farsi, specialmente quando si tratta di scelte importanti (per esempio, di dare risposta alla vocazione), o di un cammino da percorrere fra difficoltà e ostacoli. E in realtà l'esperienza conferma quanto siano «timidi i ragionamenti dei mortali e incerte le nostre riflessioni», come dice il libro della Sapienza (9,14).

3. Il dono del consiglio agisce come un soffio nuovo nella coscienza, suggerendole ciò che è lecito, ciò che s'addice, ciò che più conviene all'anima (cfr. S. Bonaventurae, «Collationes de septem donis Spiritus Sancti», VII, 5). La coscienza diventa allora come l'«occhio sano», di cui parla il Vangelo (Mt 6,22), ed acquista una sorta di nuova pupilla, grazie alla quale le è possibile vedere meglio che cosa fare in una determinata circostanza, fosse anche la più intricata e difficile. Aiutato da questo dono, il cristiano penetra nel vero senso dei valori evangelici, in particolare di quelli espressi nel discorso della montagna (cfr. Mt 5-7).

Chiediamo quindi il dono del consiglio! Chiediamolo per noi e, in particolare, per i pastori della Chiesa, tanto spesso chiamati, in forza del loro dovere, a prendere decisioni ardue e sofferte.

Chiediamolo per intercessione di colei, che nelle litanie viene salutata come «Mater Boni Consilii», la Madonna del buon consiglio.

(GIOVANNI PAOLO II, *Regina Coeli*, Domenica 7 maggio 1989)

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.

Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ecco l'Ancella del Signore.

Sia fatto di me secondo la tua parola.

E il verbo si è fatto carne.

E abita in mezzo a noi.

Ave Maria...

Prega per noi, Santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO:

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che all'annuncio dell'Angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al padre...

La preghiera



Il Testo



Matteo 19,16-22

La Parola



16 Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». **17** Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». **18** Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, **19** onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». **20** Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». **21** Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». **22** Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

Impegnarti a fare le scelte quotidiane confrontandoti con il Signore



Incontro 2

Ok, la scelta è giusta

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.

Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ecco l'Ancella del Signore.

Sia fatto di me secondo la tua parola.

E il verbo si è fatto carne.

E abita in mezzo a noi.

Ave Maria...

Prega per noi, Santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO:

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che all'annuncio dell'Angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al padre...



La preghiera



Il Testò

24. Come fa un uomo a capire se le sue azioni sono buone o cattive?

L'uomo è in grado di discernere le cattive azioni da quelle buone perché possiede la ragione ed una coscienza che gli permettono di giudicare chiaramente. (1749-1754, 1757-1758)

I criteri che seguono aiutano nel distinguere le azioni buone da quelle cattive. Essi sono:

1. Quello che faccio deve essere buono, un buon proposito che rimane lettera morta non basta: una rapina in banca è sempre cattiva, anche se la compio con la buona intenzione di donare il denaro ai poveri;
2. Anche se quello che faccio è veramente buono, la cattiva intenzione con cui faccio il bene rende cattiva tutta quanta l'azione. Quando accompagno a casa una signora anziana e la aiuto nelle faccende di casa compio una buona azione; ma se lo faccio per preparare un furto in casa di quella signora, la cosa rende malvagia tutta l'operazione;
3. le circostanze nelle quali si agisce possono ridurre la responsabilità dell'individuo, ma nulla tolgono alla bontà o alla malvagità dell'azione. Picchiare la mamma è sempre male, anche se quella mamma aveva dato un tempo troppo poco amore a quel bambino.

25. Si può compiere qualcosa di cattivo con lo scopo di farne risultare del bene?

No, non è mai lecito fare o accettare qualcosa di cattivo perché ne risulti un bene. A volte non c'è altro da fare che accettare un male minore per evitarne uno maggiore. (1755-1756, 1759-1761)

Il fine non giustifica i mezzi. Non può mai essere lecito andarsene da casa per ridonare stabilità ad un matrimonio; è altrettanto falso utilizzare embrioni per ricerche sulle cellule staminali, anche se la medicina ricavasse successi incredibili; è inoltre sbagliato voler "aiutare" la vittima di uno stupro con l'aborto.

(You cat 291-292)

Romani 8,15-16

15 E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». **16** Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio.

La Parola



L'impegno

Metti in pratica la Parola di Dio che ti è stata donata.

Incontro 3

La preghiera e i Sacramenti

IL testo



L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.

Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ecco l'Ancella del Signore.

Sia fatto di me secondo la tua parola.

E il verbo si è fatto carne.

E abita in mezzo a noi.

Ave Maria...

Prega per noi, Santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO:

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che all'annuncio dell'Angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al padre...

La Preghiera



26. Che cos'è la preghiera?

Pregare significa rivolgere il cuore a Dio; quando una persona prega, instaura con Lui un rapporto vivo. (2558-2565)

La preghiera è la grande porta che conduce alla fede; chi prega non vive più di se stesso, per se stesso e con le proprie forze, ma sa che esiste un Dio a cui parlare. Un uomo che prega ha maggior fiducia in se stesso e in Dio; cerca già adesso l'unione con colui che un giorno incontrerà faccia a faccia; l'impegno nella preghiera quotidiana è parte integrante della vita cristiana; e tuttavia non si apprende a pregare come si assimila una tecnica, e, per quanto notevole la cosa possa apparire, la preghiera è un dono che si ottiene pregando.

27. Per quale fine abbiamo bisogno dei sacramenti?

Abbiamo bisogno dei sacramenti per crescere oltre la nostra limitata vita umana e per diventare attraverso Gesù come Gesù: Figli di Dio in libertà e gloria. (1129)

Con il battesimo i figli dell'uomo, disgregati dal peccato, vengono riuniti come figli di Dio; con la confermazione i deboli divengono forti; con la confessione le persone colpevoli divengono persone perdonate; con l'Eucarestia le persone affamate divengono cibo per altre persone; con il matrimonio, come anche con l'ordinazione sacerdotale, persone individualiste divengono servitori nell'amore; con l'unzione degli infermi persone deluse riacquistano la fiducia. Il sacramento di tutti i sacramenti è Cristo stesso; in Lui passiamo dalla perdizione dell'egoismo alla vera vita senza fine.

28. Perché la fede in Gesù Cristo non basta? Per quale ragione Dio ci dona anche i sacramenti?

Dobbiamo e possiamo giungere a Dio con tutte le nostre facoltà e non solo con l'Intelletto. Per questo Dio si dona in segni terreni – soprattutto nel pane e nel vino, che sono corpo e sangue di Cristo. (1084, 1146-1152)

Gli uomini videro Gesù, lo ascoltarono, hanno potuto toccarlo e ne ottennero la salute fisica e spirituale. I segni sensibili dei sacramenti mostrano lo stesso marchio di Dio, che si rivolge all'uomo, e non solo alla sua testa.

29. Perché i sacramenti presuppongono la fede?

I sacramenti non sono magia. Un sacramento può agire solo quando lo si comprende e lo si riceve nella fede. I sacramenti non solo presuppongono la fede, ma anche la irrobustiscono e la esprimono. (1122-1126)

Gesù dette agli Apostoli in primo luogo l'incarico di fare sì che tramite il loro annuncio gli uomini diventino suoi discepoli, poi di suscitare in loro la fede, e quindi di battezzarli. Due sono quindi le cose che noi abbiamo ricevuto dalla chiesa: la fede e i sacramenti. Anche oggi non si diventa cristiani con un semplice rito e con l'iscrizione ad una lista, accogliendo la retta fede che riceviamo dalla chiesa, che se ne rende garante. Poiché la fede della Chiesa si esprime nella Liturgia, nessun rito sacramentale può essere modificato o manipolato per iniziativa di un ministro o di una comunità

(You cat 469, 173-174., 177)

La Parola



2Pietro 1,3-11

3 La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. **4** Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. **5** Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, **6** alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, **7** alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. **8** Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. **9** Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. **10** Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai. **11** Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

A large rectangular area with a blue border, containing 20 horizontal black lines for writing.

Confessati durante la settimana.

Attività



L'impegno

TAPPA IV – Testimoni forti del Risorto

Incontro 1

Il dono dello Spirito Santo:

La Fortezza

Il testo



VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



La Preghiera

La Parola



2Corinzi 12,8-10

8 A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. 9 Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. 10 Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

(1. «Veni, Sancte Spiritus!».)

E' questa, carissimi fratelli e sorelle, l'invocazione che oggi, solennità di Pentecoste, sale insistente e fiduciosa da tutta la Chiesa: Vieni, Spirito Santo, vieni e «dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni» («Sequentia in sollemnitatem Pentecostes»).

Tra questi doni dello Spirito ce n'è uno sul quale desidero soffermarmi stamane: il dono della forza. Nel nostro tempo molti esaltano la forza fisica, giungendo ad approvare anche le manifestazioni estreme della violenza. In realtà, l'uomo fa ogni giorno l'esperienza della propria debolezza, specialmente nel campo spirituale e morale, cedendo agli impulsi delle interne passioni e alle pressioni che su di lui esercita l'ambiente circostante.

2. Proprio per resistere a queste molteplici spinte è necessaria la virtù della forza, che è una delle quattro virtù cardinali sulle quali poggia tutto l'edificio della vita morale: la forza è la virtù di chi non scende a compromessi nell'adempimento del proprio dovere.

Questa virtù trova poco spazio in una società in cui è diffusa la pratica sia del cedimento e dell'accomodamento sia della sopraffazione e della durezza nei rapporti economici, sociali e politici. La pavidità e l'aggressività sono due forme di carenza di forza che spesso si riscontrano nel comportamento umano, col conseguente ripetersi del rattristante spettacolo di chi è debole e vile con i potenti, spavaldo e prepotente con gli indifesi.

3. Forse mai come oggi la virtù morale della forza ha bisogno di essere sostenuta dall'omonimo dono dello Spirito Santo. Il dono della forza è un impulso soprannaturale, che dà vigore all'anima non solo in momenti drammatici come quello del martirio, ma anche nelle abituali condizioni di difficoltà: nella lotta per rimanere coerenti con i propri principi; nella sopportazione di offese e di attacchi ingiusti; nella perseveranza coraggiosa, pur fra incomprensioni ed ostilità, sulla strada della verità e dell'onestà.

Quando sperimentiamo, come Gesù nel Getsemani, «la debolezza della carne» (cfr. Mt 26,41; Mc 14,38), ossia della natura umana sottomessa alle infermità fisiche e psichiche, dobbiamo invocare dallo Spirito il dono della forza per rimanere fermi e decisi sulla via del bene. Allora potremo ripetere con san Paolo: «Mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10).

4. Sono molti i seguaci di Cristo - pastori e fedeli, sacerdoti, religiosi e laici, impegnati in ogni campo dell'apostolato e della vita sociale - i quali, in tutti i tempi e anche nel nostro tempo, hanno conosciuto e conoscono il martirio del corpo e dell'anima, in intima unione con la «Mater dolorosa» accanto alla Croce. Tutto essi hanno superato grazie a questo dono dello Spirito!

Chiediamo a Maria, che ora salutiamo come «Regina Coeli», di ottenerci il dono della forza in ogni vicenda della vita e nell'ora della morte.

(GIOVANNI PAOLO II, *Regina Coeli*, Domenica 14 maggio 1989)

Sforzati in una cosa
che richiede forza
nell'umiltà (non
rispondere a persone
moleste, stare con
persone antipatiche...)



L'impegno

TAPPA IV – Testimoni forti del Risorto

Incontro 2

Testimoniare la Fede

Il testo



Mostrare il “sì” di Dio tocca le fondamenta stesse della Chiesa, che di quel “sì” è figlia, discepola e responsabile. Per questo, la via della missione ecclesiale più adatta al tempo presente e più comprensibile per i nostri contemporanei prende la forma della testimonianza, personale e comunitaria: una testimonianza umile e appassionata, radicata in una spiritualità profonda e culturalmente attrezzata, specchio dell’unità inscindibile tra una fede amica dell’intelligenza e un amore che si fa servizio generoso e gratuito.

Il testimone comunica con le scelte della vita, mostrando così che essere discepolo di Cristo non solo è possibile per l’uomo, ma arricchisce la sua umanità. Egli quando parla, non lo fa per un dovere imposto dall’esterno, ma per un’intima esigenza, alimentata nel continuo dialogo con il Signore ed espressa con un linguaggio comprensibile a tutti. La testimonianza pertanto è l’esperienza in cui convergono vita spirituale, missione pastorale e dimensione culturale. Le nostre comunità devono favorire l’incontro autentico tra le persone, quale spazio prezioso per il contatto con la verità rivelata nel Signore Gesù, perché l’esemplarità della vita non sminuisce il dovere di annunciare anche con la parola: ogni cristiano deve saper dare ragione della propria speranza, narrando l’opera di Dio nella sua esistenza e nella storia dell’umanità.

(C.E.I., *Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all’uomo*, 11)

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell’uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell’anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell’intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

La Preghiera



Racconta a qualcuno una
esperienza di incontro
forte con il Signore.



L’impegno

La Parola



5Luca 24,1-34

1 Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. **2** Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; **3** ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. **4** Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. **5** Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? **6** Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, **7** dicendo che bisognava che il Figlio dell’uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». **8** Ed esse si ricordarono delle sue parole.

9 E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. **10** Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. **11** Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse.

12 Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l’accaduto.

13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, **14** e conversavano di tutto quello che era accaduto. **15** Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. **16** Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. **17** Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; **18** uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». **19** Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; **20** come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso. **21** Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. **22** Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro **23** e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. **24** Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l’hanno visto».

25 Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! **26** Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». **27** E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. **28** Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. **29** Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. **30** Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. **31** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. **32** Ed essi si dissero l’un l’altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». **33** E partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, **34** i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».

TAPPA IV – Testimoni forti del Risorto

Incontro 3

1 testimonianza della Fede/1



Il testo

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce.	Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.	Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.	Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.	Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.	Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

La Preghiera



La Parola

Efesini 1,3-10

3 Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.
4 In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,
5 predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo,
6 secondo il beneplacito della sua volontà.
E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto;
7 nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.
8 Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza,
9 poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito
10 per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.



La risurrezione di Cristo è un fatto avvenuto nella storia, di cui gli Apostoli sono stati testimoni e non certo creatori. Nello stesso tempo essa non è affatto un semplice ritorno alla nostra vita terrena; è invece la più grande “mutazione” mai accaduta, il “salto” decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l’ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l’intero universo: per questo la risurrezione di Cristo è il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall’inizio e fino alla fine dei tempi. Si tratta di un grande mistero, certamente, il mistero della nostra salvezza, che trova nella risurrezione del Verbo incarnato il suo compimento e insieme l’anticipazione e il pegno della nostra speranza. Ma la cifra di questo mistero è l’amore e soltanto nella logica dell’amore esso può essere accostato e in qualche modo compreso: Gesù Cristo risorge dai morti perché tutto il suo essere è perfetta e intima unione con Dio, che è l’amore davvero più forte della morte. Egli era una cosa sola con la Vita indistruttibile e pertanto poteva donare la propria vita lasciandosi uccidere, ma non poteva soccombere definitivamente alla morte: in concreto nell’Ultima Cena egli ha anticipato e accettato per amore la propria morte in croce, trasformandola così nel dono di sé, quel dono che ci dà la vita, ci libera e ci salva. La sua risurrezione è stata dunque come un’esplosione di luce, un’esplosione dell’amore che scioglie le catene del peccato e della morte. Essa ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé.

Tutto ciò avviene concretamente attraverso la vita e la testimonianza della Chiesa; anzi, la Chiesa stessa costituisce la primizia di questa trasformazione, che è opera di Dio e non nostra. Essa giunge a noi mediante la fede e il sacramento del Battesimo, che è realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una vita nuova. E’ ciò che rileva San Paolo nella Lettera ai Galati: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (2,20). E’ stata cambiata così la mia identità essenziale e io continuo ad esistere soltanto in questo cambiamento. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande, nel quale il mio io c’è di nuovo, ma trasformato, purificato, “aperto” mediante l’inserimento nell’altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Diventiamo così “uno in Cristo” (Gal 3,28), un unico soggetto nuovo, e il nostro io viene liberato dal suo isolamento. “Io, ma non più io”: è questa la formula dell’esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della “novità” cristiana chiamata a trasformare il mondo. Qui sta la nostra gioia pasquale. La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo: siamo chiamati infatti a divenire donne e uomini nuovi, per poter essere veri testimoni del Risorto e in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo, in concreto, in quella comunità di uomini entro la quale viviamo.

(BENEDETTO XVI, Discorso al Convegno ecclesiale di Verona 2006)

Informati su un Santo di cui conosci poco e che ti affascina



L'impegno

TAPPA IV – Testimoni forti del Risorto

Incontro 4

1 testimonianza della Fede/2



La Preghiera

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



Il testo

Nella storia della Chiesa, i santi e i martiri hanno attinto dalla Croce gloriosa di Cristo la forza per essere fedeli a Dio fino al dono di se stessi; nella fede hanno trovato la forza per vincere le proprie debolezze e superare ogni avversità. Infatti, come dice l'apostolo Giovanni, "chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (1 Gv 5,5). E la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore. Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; si sono impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. La carità che scaturisce dalla fede li ha condotti ad una testimonianza molto concreta, negli atti e nelle parole: Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri. Nell'era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza! Davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, morto da quattro giorni, Gesù, prima di richiamarlo alla vita, disse a sua sorella Marta: "Se crederai, vedrai la gloria di Dio" (cfr Gv11,40). Anche voi, se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo!

(BENEDETTO XVI, Messaggio per la XXVI GMG di Madrid)

Imita in qualcosa il Santo
di cui hai sentito
raccontare la vita.



L'impegno

Efesini 1,3-10

3 Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

4 In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,

5 predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo,

6 secondo il beneplacito della sua volontà.

E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto;

7 nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

8 Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza,

9 poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà,

secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito

10 per realizzarlo nella pienezza dei tempi:

il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.



La Parola

TAPPA V – Conoscere il Creatore

Incontro 1

Il dono dello Spirito Santo: la Scienza

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



La Preghiera

Il testo



Carissimi fratelli e sorelle,

1. La riflessione, già avviata nelle precedenti domeniche, sui doni dello Spirito Santo ci porta oggi a parlare di un altro dono: quello della scienza, grazie al quale ci è dato di conoscere il vero valore delle creature nel loro rapporto col Creatore.

Sappiamo che l'uomo contemporaneo, proprio in virtù dello sviluppo delle scienze, è particolarmente esposto alla tentazione di dare un'interpretazione naturalistica del mondo: davanti alla multiforme ricchezza delle cose, alla loro complessità, varietà e bellezza, egli corre il rischio di assolutizzarle e quasi divinizzarle fino a farne lo scopo supremo della stessa sua vita. Ciò avviene soprattutto quando si tratta delle ricchezze, del piacere, del potere, che appunto si possono trarre dalle cose materiali. Sono questi i principali idoli, dinanzi ai quali il mondo troppo spesso si prostra.

2. Per resistere a tale sottile tentazione e per rimediare alle conseguenze nefaste alle quali essa può portare, ecco che lo Spirito Santo soccorre l'uomo col dono della scienza. E' questa che lo aiuta a valutare rettamente le cose nella loro essenziale dipendenza dal Creatore. Grazie ad essa - come scrive san Tommaso - l'uomo non stima le creature più di quello che valgono e non pone in esse, ma in Dio, il fine della propria vita (cfr. «Summa Theologiae», II-II, q. 9, a. 4).

Egli riesce così a scoprire il senso teologico del creato, vedendo le cose come manifestazioni vere e reali, anche se limitate, della verità, della bellezza, dell'amore infinito che è Dio, e di conseguenza si sente spinto a tradurre questa scoperta in lode, in canto, in preghiera, in ringraziamento. E' ciò che tante volte e in molteplici modi ci è suggerito dal libro dei Salmi. Chi non ricorda qualcuna di tali elevazioni? «I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento» (*Sal* 19[18],2; cfr. *Sal* 8,2); «Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli... Lodatelo sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle» (*Sal* 148,1.3).

3. Illuminato dal dono della scienza, l'uomo scopre al tempo stesso l'infinita distanza che separa le cose dal Creatore, la loro intrinseca limitatezza, l'insidia che esse possono costituire, allorché, peccando, se ne fa cattivo uso. E' una scoperta che lo porta ad avvertire con rammarico la sua miseria e lo spinge a volgersi con maggior slancio e fiducia verso colui che, solo, può appagare pienamente il bisogno di infinito che lo assilla.

Questa è stata l'esperienza dei santi; lo è stata anche - possiamo dire - dei cinque beati, che oggi ho avuto la gioia di elevare agli onori degli altari. Ma in modo del tutto singolare quest'esperienza è stata vissuta dalla Madonna, la quale con l'esempio del suo personale itinerario di fede ci insegna a camminare «tra le vicende del mondo, avendo fissi i cuori là dov'è la vera gioia» («Oratio XXI domenicæ per annum).

(GIOVANNI PAOLO II, *Regina Coeli*, Domenica 23 Aprile 1989)

Salmi 18

1 *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

2 I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

3 Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

4 Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.

5 Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

6 Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.

7 Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

8 La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

9 Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.

10 Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,

11 più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

12 Anche il tuo servo in essi è istruito,
per chi li osserva è grande il profitto.

13 Le inavvertenze chi le discerne?
Assolvimi dalle colpe che non vedo.

14 Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro dal grande peccato.

15 Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore.



La Parola



L'impegno

Fa' attenzione ogni
giorno ai valori a cui ti
riferisci per fare le scelte.

Incontro 2

"E vide che era cosa molto buona"

La Preghiera

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



LAUDATO SII

Laudato sii, o mio Signor,
Laudato sii, o mio Signor,
Laudato sii, o mio Signor,
Laudato sii, o mio Signor

E per tutte le tue creature
per il sole e per la luna
per le stelle e per il
e per l'acqua e per il fuoco.

Per sorella madre terra
che ci alimenta e ci sostiene
per i frutti, i fior e l'erba
per i monti e per il mare.

Perché il senso della vita
è cantare e lodarti
e perché la nostra vita
sia sempre una canzone.

E per quelli che ora piangono
e per quelli che ora soffrono
e per quelli che ora nascono
e per quelli che ora muoiono.

E per quelli che camminano
e per quelli che ti lodano
e per quelli che ti aspettano
e per quelli che ora cantano.

La Parola



Genesi 2, 4b-25

Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, **5** nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo **6** e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; **7** allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

8 Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. **9** Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. **10** Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. **11** Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro **12** e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. **13** Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. **14** Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

15 Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

16 Il Signore Dio diede questo comando all'uomo:

«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, **17** ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti».

18 Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». **19** Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. **20** Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. **21** Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. **22** Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. **23** Allora l'uomo disse:

«Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta».

24 Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. **25** Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna

44. Chi ha creato il Mondo?

Dio solo, che è al di là del tempo e dello spazio, ha creato il mondo dal nulla e chiamato tutte le cose all'essere. Tutto ciò che esiste dipende da Dio e sussiste perché Dio vuole che esista. (290-292, 316)

45. Anche le leggi e gli ordinamenti naturali derivano da Dio?

Sì. Anche le leggi naturali e gli ordinamenti naturali appartengono alla creazione (339, 346, 354)

46. Perché il libro della Genesi rappresenta la creazione come un'opera di sette giorni?

Nel simbolo dei sei giorni di lavoro poi coronati da un giorno di riposo (Gen 1,1-2,3) si esprime quanto la creazione sia buona, bella e sapientemente ordinata. (337-342)

47. Perché Dio il settimo giorno si riposò?

Il riposo di Dio dopo il lavoro si riferisce al completamento della creazione, al di sopra di tutti gli sforzi umani. (349)

48. Per quale ragione Dio ha creato il Mondo?

Il mondo è stato creato per la gloria di Dio (Concilio Vaticano I) (293-294, 319)

(You Cat, 44-48)



Il testo

Osserva la bellezza del creato e ringrazia il Signore nella preghiera della sera.



L'impegno

TAPPA V – Conoscere il Creatore

Incontro 3

Il valore della vita

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



La Preghiera

1 Gv 3,1-3

1 Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. 2 Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

3 Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro

La Parola



Il testo



L'uomo è chiamato a una pienezza di vita che va ben oltre le dimensioni della sua esistenza terrena, poiché cons

partecipazione alla vita stessa di Dio. L'altezza di questa vocazione soprannaturale rivela la grandezza e la preziosità della vita umana anche nella sua fase temporale. La vita nel tempo, infatti, è condizione basilare, momento iniziale e parte integrante dell'intero e unitario processo dell'esistenza umana. Un processo che, inaspettatamente e immeritatamente, viene illuminato dalla promessa e rinnovato dal dono della vita divina, che raggiungerà il suo pieno compimento nell'eternità (cf. 1 Gv 3, 1-2). Nello stesso tempo, proprio questa chiamata soprannaturale sottolinea la relatività della vita terrena dell'uomo e della donna. Essa, in verità, non è realtà «ultima», ma «penultima»; è comunque realtà sacra che ci viene affidata perché la custodiamo con senso di responsabilità e la portiamo a perfezione nell'amore e nel dono di noi stessi a Dio e ai fratelli.

La Chiesa sa che questo Vangelo della vita, consegnatole dal suo Signore,¹ ha un'eco profonda e persuasiva nel cuore di ogni persona, credente e anche non credente, perché esso, mentre ne supera infinitamente le attese, vi corrisponde in modo sorprendente. Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione e non senza il segreto influsso della grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore (cf. Rm 2, 14-15) il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, e ad affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica.

Questo diritto devono, in modo particolare, difendere e promuovere i credenti in Cristo, consapevoli della meravigliosa verità ricordata dal Concilio Vaticano II: «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo».² In questo evento di salvezza, infatti, si rivela all'umanità non solo l'amore sconfinato di Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16), ma anche il valore incomparabile di ogni persona umana.

E la Chiesa, scrutando assiduamente il mistero della Redenzione, coglie questo valore con sempre rinnovato stupore³ e si sente chiamata ad annunciare agli uomini di tutti i tempi questo «vangelo», fonte di speranza invincibile e di gioia vera per ogni epoca della storia. Il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo.

(GIOVANNI PAOLO II, Evangelium vitae, 2)



L'impegno

Fatti prossimo di chi è in
difficoltà fisica

TAPPA IV – Conoscere il Creatore

Incontro 4

Le minacce al valore della vita

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



Dolce Sentire

Dolce sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore
dolce capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me
dono di lui del suo immenso amor
ci ha dato i cieli e le chiare stelle
fratello sole e sorella luna
la madre terra con frutti prati e fiori
il fuoco il vento l'aria e l'acqua pura
fonte di vita per le sue creature
dono di Lui del suo immenso amore
dono di Lui del suo immenso amore.



La Preghiera

La Parola



Matteo 18,1-11

1 In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». **2** Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: **3** «In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. **4** Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. **5** E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. **6** Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. **7** Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo **8** Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. **9** E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco. **10** Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. **11** [È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto].

Impegnati ad amarti di più.



L'impegno

378. Perché non si può privare della vita né se stessi né gli altri?

Il testo



Solo Dio è il Signore della vita e della morte; eccetto i casi di legittima difesa, propria o altrui, nessun uomo può uccidere altro uomo.

379. Quali azioni sono proibite dal divieto di uccidere?

È proibito l'omicidio e la complicità all'omicidio. È proibito uccidere in guerra al di fuori delle strette condizioni che giustificano una legittima difesa con la forza militare; è proibito l'aborto, fin dal concepimento della persona umana; sono proibiti il suicidio, l'autoutilizzazione e l'autodistruzione; è proibita anche l'eutanasia, ossia l'uccisione di persone handicappate, malate o prossime alla morte.



→

380. *Perché in caso di legittima difesa si può accettare addirittura l'uccisione di un'altra persona?*

Chi attenta alla vita di altre persone può e deve essere fermato. In caso estremo anche con la morte.

381. *Perché la Chiesa si oppone alla pena di morte?*

La chiesa si impegna contro la pena di morte perché essa è “atroce quanto non necessaria” (Giovanni Paolo II, St. Louis, 27-10-99).

382. *L'eutanasia è permessa?*

No. Provocare direttamente la morte è sempre una violazione del comandamento: “non uccidere”; al contrario, assistere una persona nel processo della morte naturale è addirittura un dovere di umanità.

383. *Perché l'aborto non è accettabile in nessuna fase dello sviluppo di un embrione?*

La vita, che è donata a Dio, è proprietà di Dio; è sacra fin dal primo istante e non può essere sottoposta a nessun intervento umano. “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato. (Ger 1, 5)

384. *Si può provocare l'aborto in caso di malformazione?*

No. Praticare l'aborto quando il bambino presenta un handicap è comunque un grave delitto, anche quando deriva dall'intenzione di risparmiare della sofferenza a questa persona.

385. *Si possono condurre delle ricerche su embrioni viventi o su cellule staminali embrionali?*

No. Gli embrioni sono essere umani, poiché la vita umana ha inizio con l'unione dello spermatozoo con la cellula uovo.

386. *Perché il quinto comandamento tutela anche l'integrità fisica e spirituale di una persona?*

Il diritto alla vita e la dignità di un essere umano sono un tutt'uno, e sono legati l'uno all'altro in maniera inseparabile; si può portare un uomo alla morte anche spiritualmente.

387. *Che rapporto dobbiamo intrattenere con il nostro corpo?*

Il quinto comandamento proibisce il ricorso alla violenza anche contro il nostro proprio corpo; Gesù ci chiede esplicitamente di accettare e di amare noi stessi: “Amerai il tuo prossimo come te stesso (Mt 22, 39).

Quanto è importante la salute?

La salute è un bene importante ma non assoluto: dobbiamo essere grati e prestare attenzione al corpo che ci è stato donato da Dio, ma non praticare un culto del corpo .

389. *Perché l'assunzione di droghe è un peccato?*

L'assunzione di droghe è un peccato perché è un atto autodistruttivo, e in quanto tale un rifiuto della vita che Dio ci ha donato per amore.

390. *Si possono condurre ricerche su essere umani viventi?*

Esperimenti di natura scientifica, psicologica o medica su esseri umani viventi sono permessi solo se i risultati attesi sono rilevanti per il bene dell'uomo e non possono essere raggiunti altrimenti. Il tutto deve inoltre avvenire con il libero consenso dell'interessato.

391. *Perché è importante la donazione di organi?*

La donazione di organi può allungare la vita o migliorare la qualità, e per questo è un vero servizio reso al prossimo, purché gli uomini non vengano costretti a farlo.

392. *Che cosa può ferire il diritto dell'uomo alla sua integrità fisica?*

Questo diritto può essere violato dall'uso della violenza, del rapimento, del terrorismo, della tortura, dalla violenza carnale, dalla sterilizzazione violenta così come dall'amputazione e dalla mutilazione.

393. *In che modo i Cristiani assistono un morente?*

I cristiani non lasciano solo un uomo in punto di morte, ma lo aiutano a morire con fede, in dignità e in pace; pregano insieme a lui e provvedono a che gli siano amministrati i sacramenti a tempo opportuno.

(You cat, 378 – 393)

TAPPA VI – La tenerezza del Padre

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce.	Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.	Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.	Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.	Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.	Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.



La Preghiera



Il testo

La riflessione sui doni dello Spirito Santo ci porta, oggi, a parlare di un altro dono insigne: la pietà. Con esso, lo Spirito guarisce il nostro cuore da ogni forma di durezza e lo apre alla tenerezza verso Dio e verso i fratelli.

La tenerezza, come atteggiamento sinceramente filiale verso Dio, s'esprime nella preghiera. L'esperienza della propria povertà esistenziale, del vuoto che le cose terrene lasciano nell'anima, suscita nell'uomo il bisogno di ricorrere a Dio per ottenere grazia, aiuto, perdono. Il dono della pietà orienta ed alimenta tale esigenza, arricchendola di sentimenti di profonda fiducia verso Dio, sentito come Padre provvido e buono. In questo senso scriveva san Paolo: «Dio mandò il suo Figlio... perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio...» (*Gal 4,4-7*; cfr. *Rm 8,15*).

2. La tenerezza, come apertura autenticamente fraterna verso il prossimo, si manifesta nella mitezza. Col dono della pietà lo Spirito infonde nel credente una nuova capacità di amore verso i fratelli, rendendo il suo cuore in qualche modo partecipe della mitezza stessa del Cuore di Cristo. Il cristiano «pio» negli altri vede sempre altrettanti figli dello stesso Padre, chiamati a far parte della famiglia di Dio che è la Chiesa. Egli perciò si sente spinto a trattarli con la premura e l'amabilità proprie di uno schietto rapporto fraterno.

Il dono della pietà, inoltre, estingue nel cuore quei focolai di tensione e di divisione che sono l'amarrezza, la collera, l'impazienza, e vi alimenta sentimenti di comprensione, di tolleranza, di perdono. Tale dono è, dunque, alla radice di quella nuova comunità umana, che si basa sulla civiltà dell'amore.

3. Invochiamo dallo Spirito Santo una rinnovata effusione di questo dono, affidando la nostra supplica all'intercessione di Maria, sublime modello di fervida preghiera e di dolcezza materna. Ella, che la Chiesa nelle litanie lauretane saluta come «Vas insignae devotionis», ci insegni ad adorare Dio «in spirito e verità» (*Gv 4,23*) e ad aprirci con cuore mite ed accogliente a quanti sono suoi figli e quindi nostri fratelli. Glielo chiediamo con le parole della «Salve Regina»: «...O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria!».

Incontro 1 Il dono dello Spirito Santo: La Pietà

La Parola



Atti 2,37-48

37 All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». **38** E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. **39** Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti *quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro*». **40** Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». **41** Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. **43** Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. **44** Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; **45** chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. **46** Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, **47** lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. **48** Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Diventa per una settimana "angelo custode" di una persona cara.



L'impegno

TAPPA VI – La tenerezza del Padre

Incontro 2

Il padre misericordioso

La Preghiera



VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce.	Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.	Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.	Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.	Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.	Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

PADRE NOSTRO

Padre Nostro che sei nei Cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno
e sia fatta la tua volontà
come in Cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci
indurre in tentazione
ma liberaci dal male.
Amen.

Il testo



1 Cari fratelli e sorelle!

In questa quarta domenica di Quaresima viene proclamato il Vangelo del padre e dei due figli, più noto come parabola del “figlio prodigo” (Lc 15,11-32). Questa pagina di san Luca costituisce un vertice della spiritualità e della letteratura di tutti i tempi. Infatti, che cosa sarebbero la nostra cultura, l'arte, e più in generale la nostra civiltà senza questa rivelazione di un Dio Padre pieno di misericordia? Essa non smette mai di commuoverci, e ogni volta che l'ascoltiamo o la leggiamo è in grado di suggerirci sempre nuovi significati. Soprattutto, questo testo evangelico ha il potere di parlarci di Dio, di farci conoscere il suo volto, meglio ancora, il suo cuore. Dopo che Gesù ci ha raccontato del Padre misericordioso, le cose non sono più come prima, adesso Dio lo conosciamo: Egli è il nostro Padre, che per amore ci ha creati liberi e dotati di coscienza, che soffre se ci perdiamo e che fa festa se ritorniamo. Per questo, la relazione con Lui si costruisce attraverso una storia, analogamente a quanto accade ad ogni figlio con i propri genitori: all'inizio dipende da loro; poi rivendica la propria autonomia; e infine – se vi è un positivo sviluppo – arriva ad un rapporto maturo, basato sulla riconoscenza e sull'amore autentico.

In queste tappe possiamo leggere anche momenti del cammino dell'uomo nel rapporto con Dio. Vi può essere una fase che è come l'infanzia: una religione mossa dal bisogno, dalla dipendenza. Via via che l'uomo cresce e si emancipa, vuole affrancarsi da questa sottomissione e diventare libero, adulto, capace di regolarsi da solo e di fare le proprie scelte in modo autonomo, pensando anche di poter fare a meno di Dio. Questa fase, appunto, è delicata, può portare all'ateismo, ma anche questo, non di rado, nasconde l'esigenza di scoprire il vero volto di Dio. Per nostra fortuna, Dio non viene mai meno alla sua fedeltà e, anche se noi ci allontaniamo e ci perdiamo, continua a seguirci col suo amore, perdonando i nostri errori e parlando interiormente alla nostra coscienza per richiamarci a sé. Nella parabola, i due figli si comportano in maniera opposta: il minore se ne va e cade sempre più in basso, mentre il maggiore rimane a casa, ma anch'egli ha una relazione immatura con il Padre; infatti, quando il fratello ritorna, il maggiore non è felice come lo è, invece, il Padre, anzi, si arrabbia e non vuole rientrare in casa. I due figli rappresentano due modi immaturi di rapportarsi con Dio: la ribellione e una obbedienza infantile. Entrambe queste forme si superano attraverso l'esperienza della misericordia. Solo sperimentando il perdono, riconoscendosi amati di un amore gratuito, più grande della nostra miseria, ma anche della nostra giustizia, entriamo finalmente in un rapporto veramente filiale e libero con Dio.

Cari amici, meditiamo questa parabola. Rispecchiamoci nei due figli, e soprattutto contempliamo il cuore del Padre. Gettiamoci tra le sue braccia e lasciamoci rigenerare dal suo amore misericordioso. Ci aiuti in questo la Vergine Maria, Mater misericordiae.

(BENEDETTO XVI, *Angelus* 14 marzo 2010)



La Parola

Luca 15,11-32

11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. **12** Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. **13** Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. **14** Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. **15** Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

16 Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. **17** Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! **18** Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; **19** non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. **20** Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. **21** Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. **22** Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. **23** Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, **24** perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

25 Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; **26** chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. **27** Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. **28** Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. **29** Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. **30** Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. **31** Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; **32** ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».



L'impegno

Addormentati pensando alla tenerezza di Dio Padre.

TAPPA VI – La tenerezza del Padre

Incontro 3

Il buon samaritano

La Preghiera



VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

PADRE NOSTRO

Padre Nostro che sei nei Cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno
e sia fatta la tua volontà
come in Cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci
indurre in tentazione
ma liberaci dal male.
Amen.



il testo

E' veramente giusto lodarti e ringraziarti,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
in ogni momento della nostra vita,
nella salute e nella malattia
nella sofferenza e nella gioia,
per Cristo tuo servo e nostro Redentore.

Nella sua vita mortale
egli passò beneficiando
e sanando tutti coloro
che erano prigionieri del male.

Ancor oggi come buon samaritano
viene accanto ad ogni uomo
piagato nel corpo e nello spirito
e versa sulle sue ferite
l'olio della consolazione
e il vino della speranza.

Per questo dono della tua grazia,
anche la notte del dolore
si apre alla luce pasquale
del tuo Figlio crocifisso e risorto.

(Prefazio Comune VIII)

Luca 10,25-37

25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». **26** Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». **27** Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». **28** E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». **30** Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. **31** Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. **32** Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. **33** Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. **34** Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. **35** Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. **36** Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». **37** Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Sii prossimo ai tuoi
fratelli aiutando
tutti
concretamente.



L'impegno

La Parola



TAPPA VI – La tenerezza del Padre

Incontro 4
"Va e anche tu fa lo stesso"

La Preghiera



TAPPA VII – Mio cibo è fare la volontà di Dio

Incontro 1

Il dono dello Spirito Santo: il Timor di Dio

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

La Preghiera



Siracide 2,15.18

15 Coloro che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole; e coloro che lo amano seguono le sue vie. **18** Gettiamoci nelle braccia del Signore e non nelle braccia degli uomini; poiché, quale è la sua grandezza, tale è anche la sua misericordia.

La Parola



Pensa ad una persona
nella propria vita di cui
hai timore e scegli un
gesto o un'azione per
dimostrarle la tua stima e
il tuo affetto.



L'impegno



Il testo

Oggi desidero completare con voi la riflessione sui doni dello Spirito Santo. Tra questi doni, ultimo nell'ordine di enumerazione, è il dono del timor di Dio.

La Sacra Scrittura afferma che «principio della sapienza è il timore del Signore» (*Sal* 111[110],10; *Pr* 1,7). Ma di quale timore si tratta? Non certo di quella «paura di Dio» che spinge a rifuggire dal pensare e dal ricordarsi di lui, come da qualcosa o da qualcuno che turba e inquieta. Fu questo lo stato d'animo che, secondo la Bibbia, spinse i nostri progenitori, dopo il peccato, a «nascondersi dal Signore Dio in mezzo agli alberi del giardino» (*Gen* 3,8); fu questo anche il sentimento del servo infedele e malvagio della parabola evangelica, che nascose sotterra il talento ricevuto (cfr. *Mt* 25,18.26).

Ma questo del timore-paura non è il vero concetto del timore-dono dello Spirito. Qui si tratta di cosa molto più nobile e alta: è il sentimento sincero e trepido che l'uomo prova di fronte alla «tremenda maiestas» di Dio, specialmente quando riflette sulle proprie infedeltà e sul pericolo di essere «trovato scarso» (*Dn* 5,27) nell'eterno giudizio, a cui nessuno può sfuggire. Il credente si presenta e si pone davanti a Dio con lo «spirito contrito» e col «cuore affranto» (cfr. *Sal* 51[50],19), ben sapendo di dover attendere alla propria salvezza «con timore e tremore» (*Fil* 2,12). Ciò, tuttavia, non significa paura irrazionale, ma senso di responsabilità e di fedeltà alla sua legge.

2. E' tutto questo insieme che lo Spirito Santo assume ed eleva col dono del timore di Dio. Esso non esclude, certo, la trepidazione che scaturisce dalla consapevolezza delle colpe commesse e dalla prospettiva dei divini castighi, la adolcisce con la fede nella misericordia divina e con la certezza della sollecitudine paterna di Dio che vuole l'eterna salvezza di ciascuno. Con questo dono, tuttavia, lo Spirito Santo infonde nell'anima soprattutto il timore filiale, che è sentimento radicato nell'amore verso Dio: l'anima si preoccupa allora di non recare dispiacere a Dio, amato come Padre, di non offenderlo in nulla, di «rimanere» e di crescere nella carità (cfr. *Gv* 15,4-7).

3. Da questo santo e giusto timore, coniugato nell'anima con l'amore di Dio, dipende tutta la pratica delle virtù cristiane, e specialmente dell'umiltà, della temperanza, della castità, della mortificazione dei sensi. Ricordiamo l'esortazione dell'apostolo Paolo ai suoi cristiani: «Carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a termine la nostra santificazione, nel timore di Dio» (*2Cor* 7,1).

E' un monito per noi tutti che talvolta, con tanta facilità, trasgrediamo la legge di Dio, ignorando o sfidando i suoi castighi. Invochiamo lo Spirito Santo, perché effonda largamente il dono del santo timor di Dio negli uomini del nostro tempo. Invochiamolo per intercessione di colei che, all'annuncio del messaggio celeste, «rimase turbata» (*Lc* 1,29) e, pur trepidante per l'inaudita responsabilità che le veniva affidata, seppe pronunciare il «fiat» della fede, dell'obbedienza e dell'amore.

(GIOVANNI PAOLO II, *Angelus*, Domenica 11 giugno 1989)

TAPPA VII – Mio cibo è fare la volontà di Dio

Incontro 2

Il comandamento dell'Amore

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



La Preghiera



Il testo

348. "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" (Mt 19, 16)

Gesù dice: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti" (Mt 19, 16); e Gesù aggiunge: "Vieni e seguimi" (Mt 19, 21)

Essere cristiani significa più di una vita corretta nel rispetto dei comandamenti: essere cristiani è una relazione viva con Cristo; un cristiano si lega profondamente e in maniera personale col proprio Signore e insieme a lui si pone sulla via che conduce alla vita eterna.

349. *Che cosa prescrivono i dieci comandamenti?*

1. **Io sono il Signore tuo Dio. Non avrai altro Dio all'infuori di me.**
2. **Non nominare il nome di Dio invano.**
3. **Ricordati di santificare le feste.**
4. **Onora tuo padre e tua madre.**
5. **Non uccidere.**
6. **Non commettere atti impuri.**
7. **Non rubare.**
8. **Non dire falsa testimonianza.**
9. **Non desiderare la donna d'altri.**
10. **Non desiderare la roba d'altri.**

350. *I dieci comandamenti sono una accozzaglia casuale?*

No, perché i dieci comandamenti sono un tutt'uno; un comandamento rinvia all'altro e nessuno di essi può essere eliminato arbitrariamente; chi rifiuta un comandamento rifiuta tutta quanta la legge.

La particolarità dei dieci comandamenti consiste nel fatto che essi abbracciano tutta la vita umana; noi uomini siamo posti al tempo stesso in relazione con Dio (comandamenti 1-3) e con gli altri uomini (comandamenti 4-10); siamo al tempo stesso esseri religiosi e sociali.

351. *I dieci comandamenti non sono forse superati?*

No, i dieci comandamenti non sono in alcun modo determinati dal contesto storico in cui furono redatti; in essi sono formulati con validità universale e immutabile i doveri dell'uomo nei confronti di Dio e del prossimo.

I dieci comandamenti sono comandamenti della ragione allo stesso modo in cui sono parte della rivelazione di Dio; tanto vincolante è il loro carattere che nessuno si può considerare dispensato dal rispetto di questi comandamenti.

(You Cat, 348 - 351)



Deuteronomio 5,6-21

6 Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile. **7** Non avere altri dèi di fronte a me. **8** Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. **9** Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano, **10** ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti **11** Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio perché il Signore non ritiene innocente chi pronuncia il suo nome invano. **12** Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. **13** Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, **14** ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. **15** Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato. **16** Onora tuo padre e tua madre, come il Signore Dio tuo ti ha comandato, perché la tua vita sia lunga e tu sii felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà. **17** Non uccidere. **18** Non commettere adulterio. **19** Non rubare. **20** Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. **21** Non desiderare la moglie del tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna delle cose che sono del tuo prossimo.

Sii prossimo ai tuoi fratelli aiutando tutti concretamente.



L'impegno

A large rectangular area with a yellow border, containing 15 horizontal black lines for writing.

Attività



TAPPA VII – Mio cibo è fare la volontà di Dio

Incontro 3

Le Beatitudini



La Parola



VIENI SANTO SPIRITO

La Preghiera

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Metti in pratica
una beatitudine in
modo particolare.



L'impegno

Mt 5,1-12

1 Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

2 Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

3 «Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

4 Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

5 Beati i miti,
perché erediteranno la terra.

6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

8 Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

9 Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

10 Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Il testo



Cari fratelli e sorelle!

In questa quarta domenica del Tempo Ordinario, il Vangelo presenta il primo grande discorso che il Signore rivolge alla gente, sulle dolci colline intorno al Lago di Galilea. «Vedendo le folle – scrive san Matteo –, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro» (Mt 5,1-2). Gesù, nuovo Mosè, «prende posto sulla “cattedra” della montagna» (Gesù di Nazaret, Milano 2007, p. 88) e proclama «beati» i poveri in spirito, gli afflitti, i misericordiosi, quanti hanno fame della giustizia, i puri di cuore, i perseguitati (cfr Mt 5,3-10). Non si tratta di una nuova ideologia, ma di un insegnamento che viene dall'alto e tocca la condizione umana, proprio quella che il Signore, incarnandosi, ha voluto assumere, per salvarla. Perciò, «il Discorso della montagna è diretto a tutto il mondo, nel presente e nel futuro ... e può essere compreso e vissuto solo nella sequela di Gesù, nel camminare con Lui» (Gesù di Nazaret, p. 92). Le Beatitudini sono un nuovo programma di vita, per liberarsi dai falsi valori del mondo e aprirsi ai veri beni, presenti e futuri. Quando, infatti, Dio consola, sazia la fame di giustizia, asciuga le lacrime degli afflitti, significa che, oltre a ricompensare ciascuno in modo sensibile, apre il Regno dei Cieli. «Le Beatitudini sono la trasposizione della croce e della risurrezione nell'esistenza dei discepoli» (ibid., p. 97). Esse rispecchiano la vita del Figlio di Dio che si lascia perseguitare, disprezzare fino alla condanna a morte, affinché agli uomini sia donata la salvezza.

Afferma un antico eremita: «Le Beatitudini sono doni di Dio, e dobbiamo rendergli grandi grazie per esse e per le ricompense che ne derivano, cioè il Regno dei Cieli nel secolo futuro, la consolazione qui, la pienezza di ogni bene e misericordia da parte di Dio ... una volta che si sia divenuti immagine del Cristo sulla terra» (Pietro di Damasco, in Filocalia, vol. 3, Torino 1985, p. 79). Il Vangelo delle Beatitudini si commenta con la storia stessa della Chiesa, la storia della santità cristiana, perché – come scrive san Paolo – «quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono» (1 Cor 1,27-28). Per questo la Chiesa non teme la povertà, il disprezzo, la persecuzione in una società spesso attratta dal benessere materiale e dal potere mondano. Sant'Agostino ci ricorda che «non giova soffrire questi mali, ma sopportarli per il nome di Gesù, non solo con animo sereno, ma anche con gioia» (De sermone Domini in monte, I, 5,13: CCL 35, 13).

Cari fratelli e sorelle, invociamo la Vergine Maria, la Beata per eccellenza, chiedendo la forza di cercare il Signore (cfr Sof 2,3) e di seguirlo sempre, con gioia, sulla via delle Beatitudini.

(BENEDETTO XVI, *Angelus*, Domenica, 30 gennaio 2011)

<p>Cognome _____</p> <p>Nome _____</p> <p>nato il _____</p> <p>(Battezzato il _____)</p> <p>a _____</p> <p>Cittadinanza _____</p> <p>Residenza _____</p> <p>Via _____</p> <p>Stato di vita _____</p> <p>CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI</p> <p>Beati i poveri in spirito</p> <p>Beati gli afflitti</p> <p>Beati i miti</p> <p>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia</p> <p>Beati i misericordiosi</p> <p>Beati i puri di cuore</p> <p>Beati gli operatori di pace</p> <p>Beati i perseguitati a causa della giustizia</p>	<p>FOTOGRAFIA</p> <p>Firma del titolare _____</p> <p>_____ li _____</p> <p>Sigillo dello Spirito Santo</p> <p>Il Parroco _____</p> <p>Cresimato il _____</p> <p>Da _____</p> <p>Chiesa cattolica - apostolica - una - santa</p>
---	---



Attività